OGGI LA PRIMA TAPPA: PARIGI - ÉPERNAY (Km. 147)

RIK VAN LOOY non parte battuto.

BALMAMION: farà onore alla maglia rosa?

CARLESI: punta alle prime posizioni.

BATTISTINI: in Francia tornerà « grande »?

«Via!» al Tour

Anquetil, il ricco, famoso Anquetil è anch'egli un uomo-sandwich: partirà solo perchè lo vuole il padrone — E naturalmente è il favorito: potrebbe fare poker — I propositi di Van Looy, le possibilità di Poulidor, Wolfshohl, Planckaert, Soler, Daems, Balmamion, Carlesi e Battistini

Dal nostro inviato

PARIGI, 22

Era trascibile. Aveva la faccia scavata e sgualcita. Era più pallido e più ingobbito del solito. Anquetil diceva: « No, non corro. Quest'anno, ho già disputato tre gare a tappe: la Parigi-Nizza *(cinque milioni d'ingaggio)*, il Giro di Spagna *(quindici milioni?)* e il Criterium del Delfinato *(cinque milioni)*. Tre successi, e mi soddisfano. Sono stanco. Ho la nausea della bicicletta. Non voglio arrivare nelle ossa al campionato del mondo. E poi, il Tour non m'interessa. Meglio. Avrei tutto da perdere e niente da guadagnare. Partecipassi e perdessi, sarebbe il finimondo. E vincessi concluderei poco. Cioè. Il campo non è sufficientemente qualificato. Van Looy?... E' giù. Poulidor, Wolfshohl, Planckaert, Daems, Bahamontes, Anglade, Soler, Junkermann?... Credo d'aver dimostrato di poterli battere, facilmente. E Balmamion, chi lo conosce Balmiamon?... ».

Pareva, davvero, che Jacques volesse rinunciare, e farsi la vacanza d'estate nella sua splendida villa in Normandia, con Janine. Per più di un mese, aveva resistito alle lusinghe e alle minacce. Recitava la parte. E la recitava bene, da attore consumato. Il processo al campione annoiato e infingardo, che s'impuntava e si negava, assumeva toni drammatici (buffi per noi). Aveva paura? Avvertiva il principio della fine? Voleva soldi, tanti soldi? Finalmente, la verità veniva a galla.

Già. L'atleta propone e il padrone dispone. Perchè anche lui — il ricco, famoso Anquetil — è un uomo-sandwich, e deve procurare alla ditta la dovuta pubblicità. Infatti, dopo un ultimo colloquio con il signor Augier, ch'è il direttore generale della « St. Raphael », decideva d'ingaggiarsi nel « Tour » dei cinquant'anni.

E ora? Con Anquetil, la corsa gialla ha il favorito, il fuori classe stereotipato, sempre uguale a se stesso, privo di fantasia e, però, spesso implacabile, in gara per conquistare il primato assoluto, il poker di vittorie. Che ci riesca è possibile, certo no, anche se il percorso ancora gli strizza l'occhio, specialmente per il vantaggio che gli può procurare la tappa a tic-tac di Besançon. Anquetil è un formidabile passista e non cede più, clamorosamente, in montagna. Meglio. Ha acquistato doti di resistenza eccezionali, per il suo fisico. I dubbi riguardano le sue condizioni fisiche e morali, per cui non si esclude la crisi.

Conseguentemente, il giuoco s'allarga. E i critici di Parigi puntano pure su Poulidor, Wolfshohl, Planckaert e Van Looy. Elencano, inoltre, i nomi di dieci outsiders: Daems, Gaul, Bahamontes, Anglade, Soler, Junkermann, Balmamion, Perez-Frances, Stablinski e Carlesi. D'accordo?

Il « Tour » di quest'anno fa pensare al « Tour » di quattro anni fa, conclusosi con l'affermazione di Bahamontes. E tale idea ne richiama un'altra: quella di un « Tour » per arrampicatori. Poulidor in montagna è abbastanza potente, abbastanza agile. E Wolfshohl regge, almeno fin quando il tormento delle salite non è continuo, massacrante. La razza dei grimpeurs è in decadenza. E, così, si delineano le figure dei passisti e dei routier-sprinters forti e coraggiosi: Planckaert e Van Looy, su tutti. Il primo Planckaert ha mezzi eccezionali. E il secondo, Van Looy, ha un conto in sospeso con il « Tour »: l'anno passato cadde, nella tappa di Pau. Non voleva partire. Van Looy. La prova a cronometro di Besançon, che s'addice ad Anquetil, non gli piaceva, non gli piace. Una disgrazia, in allenamento, modificava i suoi piani: la necessità ha cancellato la rabbia.

Van Looy è impaziente di dimostrare che il ciclismo vero è il suo, non quello di chi aspetta l'ora per sferrare l'attacco: « L'occasione la si cerca, non la si attende. E, se la fortuna m'assisterà, l'occasione saprò crearla. Il ciclismo è per la gente battagliera. In una gara a tappe, chi vuol imporsi deve saper scappare ogni giorno. Non sono uno scalatore, e non me ne preoccupo perchè il ritmo che sosterrò in pianura non permetterà a nessuno di emergere decisamente in montagna ».

Con un concorrente tanto focoso, sembra semplice anticipare che al « Tour » non mancherà il movimento, non mancheranno gli sconvolgimenti. L'esempio di Van Looy verrà imitato da Wolfshohl, che non si dà pace. E Soler, Daems, Cazala, Simpson, Hoevenaers e Suarez non hanno l'abitudine di nascondersi nel gruppo. Aggiungete i padroni, che esigono un utile dal danaro che spendono. Non basta. Il « Tour » non lesina: e spande, in particolar modo, per gli uomini che assicurano uno svolgimento rapido e brillante. Sicchè è lecito aspettarsi sparate in continuazione, accompagnate dai cedimenti dei frusti e degli svogliati. A proposito. Non pare possa essere una bella parte quella che recitano Gaul, Anglade e Bahamontes, cui non restano che poche cartucce da sparare. E i nostri?

Ecco. Il « Tour » viene a due settimane dal « Giro ». Per i nostri si tratta, dunque, di una prova supplementare, che, nell'occasione, stabilisce anche il confronto fra gli atleti freschi e gli atleti straordinariamente allenati. Peggio. E' risaputo che questa è un'epoca fastosa per il ciclismo del CONI, dell'UVI e della Lega.

Nessuno ci considera. Al ragazzo che due volte, consecutivamente, ha guadagnato il « Giro » si regalano appena gli spiccioli dell'attenzione. Il giudizio di Anquetil, del resto, è noto: « Balmamion, chi è Balmamion?... ». *Prende un senso di tristezza, di malinconia. Davvero che le pattuglie della « Carpano » e della « Molteni-Ibac » sono al « Tour » con il sacco per prenderle, e basta? E, comunque, a Balmamion concediamo un po' più di fiducia. E' gagliardo e robusto. E' furbo. E ci permettiamo di dargli un consiglio. Non si distragga. E non creda all'utilità di rimaner sulle ruote. Anzi. Cerchi di approfittare delle azioni d'attacco. Cerchi d'infilarsi nelle fughe, che prendono il largo e lasciano il segno nella classifica. Ne azzeccasse un paio, chissà. La sua squadra è organizzata, e potrebbe garantirgli un sicuro aiuto. Per la caccia di traguardi parziali è probabile che siano di scena Bailetti e Bariviera.*

Meno affiatata, e nel complesso più debole, è la formazione « Molteni-Ibac ». Dispone, tuttavia, di due capitani che hanno una buona esperienza del « Tour »: Carlesi, due anni fa, s'è piazzato al secondo posto, a 12'14" da Anquetil, e Battistini, tre anni fa, è stato battuto soltanto da Nencini, per 5'02".

E, allora? Bè, aspettiamo a vendere la pelle dell'orso. Il « Tour » è grande, illustre. Ed è un po' matto.

Attilio Camoriano

La tappa d'oggi

La tappa d'avvio — da Parigi ad Epernay, di 152 chilometri — è quasi tutta piatta. Il pronostico è per una veloce, nervosa galoppata, e una conclusione allo sprint, più o meno affollata.

ANQUETIL: ha già vinto tre volte il Tour e, quest'anno, punta al ...poker.

Balmamion non teme la « grande boucle »

«Non conosco il Tour ma sono in ottima salute»

Anquetil: « La tappa del San Bernardo mi costò il Giro, quattro anni fa » - Il percorso è interessante, per Battistini

Dal nostro inviato

PARIGI, 22

Il Tour è sul piede di partenza. La sua vigilia si presenta senza una fisionomia precisa, piena soltanto di confessioni scontate, di speranze previste. E' un aggrovigliarsi di suoni, come all'accordo degli strumenti, prima che il concerto inizi.

Che dicono gli uomini che si apprestano ad affrontare le fatiche e le sofferenze della famosa « Grande Boucle »?

Ecco alcune risposte:

ANQUETIL: « *Come sempre, dirò di attendere i fatti. Perchè parto? Nemmeno io lo so* (e, invece, lo sa bene, benissimo - N.d.R.). *Osservazioni? La tappa del San Bernardo mi è costata il Giro di quattr'anni fa* ».

VAN LOOY: « *Sono ottimista. La spalla comincia a far giudizio. Nei tratti in cui non ci sarà montagna, rinnoverò la tattica dell'anno passato: scatti, allunghi e fughe, in continuazione. Si capisce che mi auguro di aver maggior fortuna* ».

PEREZ FRANCES: « *Un bel percorso, un duro percorso. E tanto meglio se Van Looy non sarà più fermato a metà strada da una caduta. La lotta quotidiana è il mio pane: e non mi fanno paura le montagne* ».

CARLESI: « *Da quel che posso giudicare a prima vista, il Tour mi pare buono per gli scalatori, una razza che, però, è sparita o quasi. Il giorno di riposo? Se uno sta bene, ne fa a meno. E se sta male non si rimette, sicuro, in ventiquattro ore* ».

WOLFSHOHL: « *Se è vero che il Tour s'addice agli uomini la combattimento, io non tremo: anzi. Con la diminuzione del chilometraggio e l'inserimento di nuove difficoltà altimetriche, la gara si è equilibrata* ».

PLANCKAERT: « *E' un Tour ben costruito, e penso ad una gara aperta. La pianura aiuta chi intende attaccare gli arrampicatori. Io non mi tirerò indietro. Balmamion? Ecco. Indovinasse una fuga, potrebbe anche dire una parola per il primato* ».

BALMAMION: « *Non conosco il Tour, nè le sue vette più famose: l'eccezione è il Gran San Bernardo. Ma ci vado in piena salute, per niente prosciugato dal Giro. Temo il vento delle tappe d'avvio, e la corsa contro il tempo di Besançon* ».

POULIDOR: « *Il Tour, così com'è concepito, mi soddisfa. Credo che mi favoriscano gli arrivi in salita. Certo che bisognerà essere veramente forti per giungere fino in fondo, e per vincere* ».

DAEMS: « *Il fatto che non si debba pedalare lungo il mare non mi dispiace: meno nostalgie, meno invidie per chi sta in vacanza. Il tracciato? Le sgroppate del Massiccio Centrale eviteranno i colpi a sorpresa dei rincalzi* ».

BATTISTINI: « *Il percorso è interessante: si passa anche da Angers, dove ho vinto tre anni fa. Noi, gli italiani? Avremmo avuto qualche possibilità con la formula delle pattuglie nazionali. Così, partiamo battuti* ».

a. c.

Stasera a Tor di Valle

Favorito Vibo nel «Casati»

In attesa di ospitare sabato prossimo, il derby italiano del trotto che impegnerà i migliori « tre anni » della generazione l'ippodromo di Tor di Valle ospiterà stasera una interessante riunione imperniata sul premio Camillo Casati Stampa (L. 2 milioni, m. 1600).

Otto concorrenti saranno ai nastri. E precisamente: Bonati, Tygil, Alanno, Vibo, Petunia's filly, Calcante, Alla e Elise Hannover. I favori del pronostico, sulla distanza spettano a Vibo, che alla guida di Ugo Bottoni, potrebbe realizzare la tattica di testa preferita e imporsi agli avversari. Tra questi il più pericoloso dovrebbe essere Calcante (un cavallo molto in forma, ma per il quale la distanza forse è un po' breve) e le americane Alì e Elise Hannover.

Una buona corsa potrebbe fare Tygil che ha avuto in sorte il numero due dello steccato. Inizio delle prove alle ore 20,45. Ecco le nostre selezioni:

I CORSA: Lucina, Fiocco d'Oro; II Corsa: Lugano, Spola, Mandrillo; III CORSA: Nebuloso, Maigret, Bunasca. IV CORSA: Urano, Milord, Sassetta; V CORSA: Tolstoi, Chartreuse, Partenone; VI CORSA: Vibo, Calcante, Elise Hannover; VII CORSA: Acaala, Sultaniasima, Taunus; VIII CORSA: Ircana, Iran, Denever.

Milan - Santos 4-0

Altafini: è lui il vero Pelè

Ha segnato tutte e 4 le reti

MILAN: Liberalato; David, Trebbi; Pelagalli, Maldini, Trapattoni; Mora, Sani, Altafini, Rivera (Pivatelli), Barison (Fortunato).

SANTOS: Lhaercio; Mauro, Dalmo; Lima, Haroldo, Calvet; Dowal, Mengalvio, Coutinho, Pelè, Pepe ,Baptista).

ARBITRO: Keller (Svizzera).

MARCATORI: nel primo tempo, all'11' e al 28' Altafini; nel secondo tempo, al 20' e al 28' Altafini.

Dalla nostra redazione

MILANO, 22.

Davvero San Siro non s'addice a Pelè e ai suoi: dopo lo 0-3 contro la nazionale, dopo lo 0-2 contro l'Inter, è arrivato lo 0-4 contro il Milan. L'esplosione di Altafini (quattro reti di splendida fattura) e la stanchezza che i brasiliani non mancano mai di tirare in ballo quale valida scusante non bastano a giustificare le deprimenti prove tecnico-agonistiche di una squadra, di un paese calcisticamente considerato il primo del mondo. Se sono così stanchi come dicono, gli uomini del Santos — o meglio, chi li dirige — dovrebbero farsene a casa loro, a leccarsi le ferite come usano fare i veri leoni, anzichè trascinarsi straccamente sui campi europei a collezionare fischi e figuracce. Il denaro: già, dimenticavamo... I « cariocas » girano il mondo per far soldi e, in effetti, di soldi ne stan facendo parecchi. Ma la pacchia finirà presto, se il Santos continuerà a far ridere le platee, come gli è capitato per ben due volte in pochi giorni a San Siro: su questo non ci son dubbi.

Il Milan non ha davvero durato fatica a mettere al tappeto questa larva di squadra senza nerbo e senza orgoglio. I rossoneri, anzi, han sudato meno ancora dell'Inter, che — salvo Corso, Cinesinho e Guarneri — alle armi della tecnica avevan preferito quelle del ritmo e della velocità. Il Milan, no: il Milan si è accorto subito che il Santos era fatto su misura per esser ridicolizzato sul piano del gioco puro e del ritmo blando. Rivera — pur non al meglio della forma — e « nonno Sani » non chiedevano di meglio che un dignitoso « tran-tran » all'insegna del risparmio e della giusta economia. Che diamine, contro tali ombre, gli « stop » esatti, i passaggi calibrati, le idee chiare sarebbero bastati e avanzati! E così è andata.

Pelè, ha perso malamente il secondo duello con Trapattoni, il quale, oltreché fermare « o rey » con grande semplicità, si è anche permesso il lusso di avanzare e di dedicarsi a manovre d'appoggio. Pelè, il « terrore delle difese », è fisicamente spento: inoltre, non deve avere orgoglio a giudicare dall'indifferenza con cui sopporta i lazzi e i fischioni della folla. Pelè — a quanto pare — mira solo ai quattrini. « Dipende da lui — ci hanno detto i colleghi brasiliani al seguito della catastrofica tournée — se Pelè vuole, tutti tornano a casa: e la maggior parte dei giocatori non desidera altro. Sono stanchi, hanno la nausea del pallone... ». Pelè e i dirigenti del Santos preferiscono collezionar fischi purchè la contropartita in danaro valga la pena.

Che il Milan sarebbe andato incontro ad una solenne affermazione lo si è capito subito, sin dalle prime battute, quando — nel giro di 4' — Mora e Trapattoni hanno sfiorato tre volte la rete. Dopo un bel colpo di testa di Pelè, alto, Altafini ha dato inizio al suo formidabile « recital », realizzando all'11' così: azione Sani-Trapattoni, lancio su José che finta Calvet, converge in area e fulmina Laercio con un fendente basso.

Ora il Milan è come un fuoco d'artificio: il Santos, annichilito, sta a guardare le prodezze di Rivera, gli scatti di Altafini, le vertiginose folate di Mora (ahimè, sempre mal concluse....). Le palle-goal mancate si sprecano: sbaglia Barison (13'), sbaglia Altafini (17'), sbaglia Mora (18'), sempre al termine di esaltanti azioni in linea. Poi Liberalato (14'), dà una mano al Santos creando un gran parapiglia in area: tira Coutinho, respinge il portiere, ritenta Pepe e ne esce un corner.

Inutile attendersi di più dai brasiliani. Han la lingua penzoloni, come i cani d'agosto. Il Milan, senza forzare, raddoppia al 25': Rivera « pesca » con un lancio lungo Altafini, che arresta col petto fra tre avversari si lascia cadere la sfera sul destro e la scaglia alle spalle di Laercio. Vi facciamo grazia di almeno altre dieci occasioni buttate al vento dal Milan (la supremazia, schiacciante, è interrotta una volta da Coutinho che si mangia una rete fatta di tre passi), per passare agli altri due goals, segnati nella ripresa. Al 21', il terzo, copia esatta del secondo; Rivera impecca José che scatta fra i difensori e batte Laercio in uscita. Al 29' il quarto: Altafini - Pivatelli - Altafini, che guizza oltre Laercio e deposita nel sacco vuoto.

r. p.

Coppa delle Alpi

Oggi Roma Basilea

In Svizzera, altra giornata di « vendemmia » per Juve, Inter, Atalanta e Roma. Le quattro equipes, impegnate nelle eliminatorie della Coppa delle Alpi, se la vedranno rispettivamente con il Grasshopers, il Biel, il Servette e il Basilea. I bianconeri dovrebbero confermare facilmente il primato nel loro girone: il Grasshopers è quella tal squadra, lenta e senza fantasia, cui la Roma ha rifilato, or è una settimana, sette gol. Per contro i « giallo-rossi » giocano solo per onore di firma: battuti dalla Juve nel match decisivo per arrivare alla finalissima con la vincitrice del secondo girone, possono ora puntare al match per il terzo e il quarto posto finali. Pur decimati, gli uomini di Foni non dovrebbero avere alcuna difficoltà a liquidare il Basilea.

Nel primo girone, è ancora tutto da decidere. Meglio, se andrà come è nelle previsioni, se cioè Inter e Atalanta supereranno oggi vittoriosamente il rispettivo turno, tutto sarà rimandato alla terza ed ultima giornata, che vedrà le due squadre di Lombardia a diretto confronto. Il compito più difficile, oggi, è senz'altro quello dell'Atalanta:

La Fiorentina ha assoluto bisogno di vincere, oggi, contro lo Standard di Liegi, se vuol rimanere in corsa per la vittoria nel suo girone, nella « Rappan ». Ma non sarà certo facile per gli uomini di Valcareggi, che scenderanno in campo in formazione largamente rimaneggiata: mancherà Hamrin, che è già in ferie nella sua Svezia, mancherà Marchesi, vittima di uno stiramento inguinale, mancherà Orzan, a riposo, mancheranno anche i nuovi acquisti, i Lojacono e i Maschio.

E i « viola » non se la vedranno certo con una « squadra materasso ». Lo Standard di Liegi si è laureata campione del Belgio e conta nelle sue file alcuni dei migliori elementi che giochino attualmente nella patria di Van Looy. E' un calcio in ascesa, quello belga: lo testimonia anche la recente, clamorosa vittoria sul pur malridotto Brasile di Pelè. Sei nazionali, il portiere Nicolay, Thelling, Houf, Paeschen, Semmeling e Claessens al quale si sono interessate anche recentemente società di mezza Europa, fanno parte proprio della squadra del Liegi.

Anche altre tre squadre italiane saranno impegnate oggi nella « Rappan ». Sono la Sampdoria, che affronterà a Marassi i vicecampioni del Belgio dell'Antwerp, i quali unici possono ancora contendere loro la qualificazione. Sarà dunque una partita decisiva. Come sarà anche a Modena: i « canarini » ricevono la visita di un'altra squadra belga, quella de La Gantoise, con la quale dividono in condominio il primato del girone (ma i belgo hanno una partita in meno e il Modena, vincendo, farebbe un grosso passo avanti). Infine, il Venezia giocherà, a S. Elena, con il Lierse: i padroni di casa non hanno più nulla da chiedere alla classifica, ma battere gli avversari, autentici dominatori del girone, sarebbe un successo di prestigio (Nella foto: Angelillo).

n. c.

Terza prova mondiale

Scarfiotti: esordio a Zandvoort

Jim Clark e « Baffo » Hill favoriti

Nostro servizio

ZANDVOORT, 22.

Jim Clark, il focoso scozzese che insieme a « Baffo » Hill è stato il grande protagonista di questo inizio di stagione, dovrebbe far centro qui a Zandvoort, nel Gran Premio d'Olanda, terza prova mondiale di quest'anno. Clark ha già dato spettacolo nelle prove: non solo ha stabilito il tempo migliore ma ha anche battuto il record del giro, che Surtees aveva stabilito lo scorso anno al volante di una Lola. 1'32"5 aveva fatto segnare ai cronometri l'ex centauro inglese; 1'31"6, media 164,789, è ora il nuovo record dello scozzese ».

Ma Clark, per farcela, dovrà sudare. Il campo è dei più qualificati: il suo avversario più temibile sarà « Baffo » Hill, che, al volante della BRM, ha fatto segnare anch'egli un ottimo tempo: 1'32"2. Come pure McLaren (1'32"3') e Brabham (1'32"4) e il « ferrarista » Surtees (1'33").

Le Ferrari sono le grandi incognite. Sconfitte nelle prime due uscite, a Monaco e a Francorchamps, ora hanno molte frecce al loro arco: di Surtees soprattutto si parla come di un probabile vincitore. L'inglese è un'autentica sicurezza sulla pista che si svolge a saliscendi sulle dune del Mare del Nord e che concede molto all'abilità del pilota, molto alla tenuta e alla stabilità della vettura. L'ex centauro, l'anno scorso, al volante di una vettura inferiore, seppe stabilire il miglior tempo grazie appunto alla sua classe: ora dispone di un bolide senz'altro efficiente, molto più efficente della Lola. « Baffo » Hill farà molto bene a non sottovalutarlo.

L'altro pilota della Ferrari sarà, è noto, Scarfiotti. Ferrari, dopo anni, si è deciso a ridare fiducia ad un pilota italiano: Scarfiotti meritava proprio la « promozione » dopo la bella vittoria conseguita in coppia con Bandini alle « 24 Ore » di Le Mans. Alla sua prima esperienza internazionale in formula uno, non dovrebbe entrare nella lotta per il primato: un piazzamento onorevole basterebbe comunque per convincere Ferrari a insistere sul suo nome.

SCARFIOTTI

Saranno in gara anche due bolidi dell'ATS: li condurranno Phil Hill e Baghetti. Nelle prove, non hanno brillato molto e non dovrebbero costituire un serio pericolo per Clark e compagni. Comunque è sempre bene non vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. Solo la corsa potrà, stabilire i veri valori, la giusta graduatoria.

g. m.